

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONI

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 6

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 24 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non a francate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — Il freddo di ieri notte danneggiò molti vignetti della Borgogna e di parte della Gironda.

PEST, 7. — La sotto commissione per le leggi ecclesiastiche dichiarò ad unanimità favorevole al matrimonio civile obbligatorio.

Il ministro dei culti aderì a questa decisione.

VIENNA, 7. — La Camera dei deputati approvò in seconda e terza lettura il progetto della Landwehr, respingendo l'emendamento tendente a stabilire i quadri di cavalleria della Landwehr. Il ministro dell'interno annunciò quindi che la sessione del Reichsrath è aggiornata.

La Camera dei Signori approvò il progetto della Landwehr secondo le decisioni della Camera dei deputati avendo il ministro della difesa nazionale dichiarato che considera la formazione dei quadri di cavalleria della Landwehr come soltanto aggiornata.

La Camera dei Signori è prorogata.
BERLINO, 7. — L'imperatore Guglielmo visitò oggi Bismarck. La visita durò un'ora. Hohentelche partirà domani per Parigi.

BUKAREST, 7. — Il Presidente del consiglio ha aperto la sessione straordinaria. Il Presidente lesse un messaggio del principe, annunziante la presentazione di alcuni progetti finanziari.

Diario politico

Vi ha chi scioglie un inno alla pace sulla quale non si ammette più dubbio dopo i convegni degli Imperatori, e dopo che Alessandro di Russia si è mes-

APPENDICE 65)

COLFOSCO

RACCONTO

di ANTONIO SACCARDO

Proprietà letteraria)

Coraggio, Elisa, siamo forti e seppelliamo nel cuore, se troppo ci è duro il discacciarnelo, ciò che sentiamo l'uno per l'altro. — Oh! come ci sarà consolante negli anni freddi e memorati dell'avvenire, la coscienza di averci sobbarcato ad un così grande e nobile sacrificio; — come ve ne daranno largo premio le felicità e l'amore del conte Camillo, a cui si unirà timida e cara la ricco oscezza per un povero amico che gioirà in segreto nel vederli contenti!

Ciò sarà questione di tempo, è vero, ma esso è un debitore che non manca alla scadenza.

Ed ora, quante cose io non dovrei rispondere alla vostra lettera, quanti dubbi essa non mi ha messo nel cuore.

La tenacità che trapela in esso, la vostra seria risolutezza, mi fanno paura.

so in viaggio per Berlino e per Londra. Malgrado tutto il nostro desiderio di partecipare a tanto ottimismo, noi saremmo assai più rassicurati dal rinvio di qualche migliaia di soldati alle loro case, che non sia da tutte le visite e da tutti i viaggi dei Sovrani. Ad ogni caso la pace quale l'abbiamo, e quale si è costretti a mantenerla, è per nostra opinione peggiore di tutte le guerre, le quali, almeno, come il ferro del chirurgo amputano il più delle volte la parte malata, e restituiscono al corpo la salute, mentre un sistema di pace armata come quella in cui ci troviamo logora di giorno in giorno l'esistenza degli Stati senza speranza di guarigione. Sarà bello ma a noi non piace.

Quasi alla vigilia dell'apertura della Assemblea, non si è ancora ben certi a qual parte si appoggerà il ministero Broghe per condurre in porto il carico delle nuove leggi, che saranno ben testo presentate. I dubbi che finora si avevano su questa presentazione vennero tolti dalle parole pronunziate dal ministro al banchetto di Evreux, dove non solo disse che il governo presenterà le leggi costituzionali, ma insistette sulla necessità di votarle prontamente per metter termine alla instabilità del governo.

I partiti per lo contrario non sembrano molto inquietati da questa instabilità; si direbbe anzi che fanno ogni sforzo per prolungarla, sperando che l'incertezza della situazione possa giovare ai fini che si propongono.

Qua sta risolutezza di Broghe nel voler votate senza indugio le leggi costituzionali deve prendersi come indizio d'un ravvicinamento sempre più deciso del governo verso il centro sinistro, che ha per suo organo il *Journal des Débats*, e che insiste con tutta la forza della

Vi prego in ginocchio, marchesina, desistete. — Poiché ne siamo in tempo; poiché nulla, come voi dite è ancora scoperto, affrettatevi a stringere la mano del mio degno benefattore.

Ciò che è stato finora follia, potrebbe farsi slealtà; — non aggravate di questa colpa il vostro Carlo, che non può vantare altro al mondo che d'averla sempre fuggita.

L'Elisa a Carlo.

Il conte Camillo è arrivato a Venezia tre giorni dopo la nostra lettera. — Mi trovò a letto, dove sono tuttavia contenta e beata col mio maluccio. Nè vi sembra strano questo sentimento, — ella mi ha liberato da tanti brutti frangenti questa povera tosse, che non posso a meno di essergliene grata, di amarla.

Come potete supporre, di Bardo era venuto colla fiducia d'aver da me e da mia madre, la risposta lasciata in sospeso a Milano, per causa della mia salute direccata. — Quanto il povero giovane sia rimasto accorato e dolente nel vedere che io aveva scapitato anziché migliorato, non ve lo so dire. — Quello che vi so dire sì è, che egli mi dà una gran pena, che mi desta gran compassione.

Ora vengo subito a confessarvi una

sua dialettica sulla necessità di dotare il governo di forme costituzionali ben definite. Non isfugge ad alcuno quali sieno le forme a cui vuol giungere passo passo il *Journal des Débats*, ed è per questo motivo che le altre parti dell'Assemblea si mostreranno restie alla votazione delle leggi. E però incerto il modo con cui riuscirà il governo, in mezzo a tanti elementi discordi, a conseguire la maggioranza.

Dispacci Caristi ass curano un'altra volta che l'esercito del pretendente si ritirò intatto dalle mura di Balba, e che ora si trova raccolto con tutto il suo materiale tra Ripoll ed Estella. Facendo anche la tara di queste assicurazioni, a Madrid si sarebbe certo più tranquilli se la liberazione della città assediata fosse avvenuta in seguito ad una vittoria campale: il che non può dirsi, essendosi una delle parti ritirata prima di combattere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 6 maggio.

Vi parlo di Montecitorio; è un fatto che ieri l'altro la maggioranza si riunì per concertarsi e intendersi relativamente al progetto sugli atti non registrati. È pure un fatto che i più si mostrarono poco benevoli a quella misura, e non disposti a votarla che sotto lo stimolo d'una necessità irreparabile. È sopra l'idea d'un controprogetto: non so su quali basi e con quale indirizzo: ma i promotori s'argomentano di poter dare all'Erario, attuandolo, dodici in luogo di nove milioni; e potete immaginarvi che se la cosa è fattibile, non sarà l'onore. Minghetti che dirà di no.

Auguro a coloro che l'hanno concepito ogni fortuna. E sarà un bene per

cosà; per l'assoluzione ci penserete voi.

La vostra lettera, ad eccezione della sorpresa provata nell'udire della amicizia che avete col conte di Bardo, tanto più curiosa quanto io non ve n'ho mai sentito parlare, non fece su me metà dell'effetto che credevate di ottenere.

Ma ci vuol altro, Carlo, per ingannare la vostra Elisa! I ragionamenti che mi venite facendo vanno troppo a ritroso, tro, po stentato, in modo che essi mi hanno la creatura intravedere il gran lavoro che avete durato nel metterli giù un dopo l'altro. — Bisogna scrivere liscio liscio come me vedete, per non aver l'ombra di ingannare, per esser degni di fede.

Come mai avete potuto pensare, amico mio, che l'Elisa si pigliasse per vere, per sentite, quelle scappatoie, quelle pame ipotetiche, quei presentimenti studiati e freddi senza vedere a bella prima, che voi non per altro l'avete scritti che per intristirmi, per farmi vacillare? Povero Carlo! chi sa quanta fatica vi sarà costata quella lettera? Non me ne scrivete più di quel genere, sarà tempo sprecato.

State attento e vedrete se non avete pigliato errore. — M'avete detto che il conte Camillo è vostro amico. — Ebbero, che vuol dir ciò? — Avete voi forse

tutti, e il Ministero non sarà a disperazione di causa obbligato a mettere la questione di portafoglio. Perché è qui che lo si vorrebbe tirare dalle due Sinistre, le quali a quest'uopo faranno tutti gli sforzi per opporsi ad ogni controprogetto e accantucciario nell'angolo della nullità per impedirgli la ritirata.

Domani il Re piglierà la via di Firenze per assistere alla Esposizione di Orticoltura. Da Firenze, è voce generale ch'egli possa andare a Foggia, dove tra giorni sarà indusciato il primo Corso Agrario regionale. A questa festa agricola si vuol dare tutta l'importanza, che valga a richiamar gli Italiani al senso di quel principio che fa dell'agricoltura la base della nostra prosperità nazionale.
Magna parens frugum. I. F.

Ecco la lettera diretta dall'onorevole De Luca al *Diritto*, accennata ieri dal telegrafo per smentire ulteriori trattative col ministero:

Roma, 6 maggio 1874.

Pregiatissimo Direttore,

Un telegramma alla Nazione mette in dubbio le informazioni del *Diritto*, ed asserisce che le trattative tra i miei amici e l'on. Minghetti furono riprese. La prego di voler dichiarare, che la notizia data dalla Nazione e sulla quale essa insiste, non ha alcun fondamento. Mi creda con ogni considerazione

Devotissimo

F. DE LUCA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Annunciamo con il più grande piacere che la salute dell'illustrissimo conte Terenzio Mamiani, depresso recentemente da una ostinata affezione reumatica, ora è assai migliorata.

tentato di balzarlo da un posto ch'egli occupava per impedirvene? — Avete voi cercato di stendere la mano furtiva traditrice sopra un tesoro ch'era suo, per rubarglielo? — Slealtà?... Colpa?... Ma dove sono, mio Dio, coteste larve maledette di cui possiate aver paura?

Il nostro affetto è una pianta che noi abbiamo cresciuto lontana da tutto il mondo, abbeverata colle nostre lagrime, asciugata col nostro alito prima che nessuno si sognasse che noi due amiamo un cuore, e vi è venuto in mente che noi siamo i ladri, noi che non siamo altro che i derubati? — Il conte Camillo è un ottimo cuore, lo so! Egli vi ha fatto del bene, vi ama? Tanto meglio; voi gli fate un torto in tal caso, col supporre ch'egli non si discosti, nobilmente rassegnato dinanzi al legame che noi abbiamo già stretto. Se altro non fosse per non contraddire all'amore e all'amicizia che vi ha profettato. — Egli che ha prodigate le sue cure alla vostra ferita, volete che ora d'strugga l'opera sua coll'aprirvene un'altra sul cuore? Volete che vi faccia tanto male dopo tanto bene?

Siate franco, Carlo, confessatelo, voi avete mentito, mentito per amor mio, per uno strano giudizio che voi fate dell'esser vostro, per una squisita devozione al nome dei Corvini. Ma io vi

FIRENZE, 5. (ore 12 45). — A Colle di Val d'Elsa presero fuoco stanotte i magazzini di carbone della ferriera Masson.

Accorsero i pompieri da Firenze e da Siena. L'incendio continua.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — L'*Union* giornale le-gittimista, pubblica in testa alle sue colonne una nota abbastanza curiosa. Da essa apparirebbe che il maresciallo Mac-Mahon, contrariamente alle previsioni che si facevano nei giorni passati, sarebbe più che mai risoluto a rimanere fedele alla Destra e non appoggiarsi che a lei.

Leggesi nel *Moniteur Universel*:
Sembra sempre certo che il duca di Broglie, appena riaperta la sessione presenterà all'Assemblea nazionale un progetto di legge sull'istituzione della Camera Alta e che questo progetto, come dissi l'altro ieri, non proporrà una soluzione immediata per la trasmissione del potere esecutivo in caso di morte o di dimissione del maresciallo per la durata settennale del suo mandato.

Questa questione, nelle idee del vicepresidente del Consiglio, sarebbe riservata al futuro Congresso e non sarebbe sciolta fin d'ora. Le due Camere avrebbero in tal modo libero campo per ispirarsi alle necessità e alle possibilità del momento se la vacanza di cui si tratta fosse per accadere.

GERMANIA, 4. — Si ha da Marburgo: Il principe vescovo Stepischnegg di Lavanto ha diramato una pastorale contro le leggi confessionali, la quale ieri fu letta da tutti i pulpiti.

INGHILTERRA, 2. — Il ministero conservatore, ha creduto di poter alleggerire di tasse l'esercizio delle osterie e

ripeto quello che vi ho scritto l'ultima volta; — la vostra Elisa appianerà questi scogli fragilissimi dinanzi all'amore ch'essa vi porta. S'incarica ella stessa di pareggiare la partita più seria, quella impegnata colla mamma e con Alfonso; in pace con loro, con noi, che mi può imporre la società frivola, pettegola, spietata? Se vi aggradirò, andremo lontani. Il nostro libro dei conti lo terremo chiuso, chi s'interesserà di guardare s'essi sono sbagliati?

Se questa benedetta febbre non mi avesse cacciato a letto con qualche violenza, proprio in quei giorni ch'esso fu qui, e mi fossi veduta costretta a mettere in esecuzione il mio progetto, a quest'ora io l'avrei già fatto. — Ma, capite bene, nè la mamma, nè il conte si pensarono neanche di chiedermi promessa alcuna, cresciuta com'era invece che scemata, la causa che me l'aveva altra volta resa incompatibile. — Così ho soprasseduto, ed ora non incalzata a precipitare, potrò tirare in lungo ancora un pezzo, fino all'aprile... fino a dopo che ci saremo riveduti;... la vostra presenza mi sarà d'aiuto. — Dopo sei giorni, nei quali di Bardo mi prodigò le sue cure più sollecite, ed io aveva cominciato a riavermi, egli tornò a Milano.

La mamma lo ha invitato a venire a

delle birrerie, pagando così il debito che aveva contratto in occasione delle ultime elezioni.

Il ministero parve alcun poco vergognoso di quest'atto di debolezza, che ha grandemente commosso le società di temperanza, senz'aver soddisfatto gli interessati, i quali trovano che il Governo poteva fare di più.

SPAGNA, 5. — Un telegramma carlista conferma lo sblocco di Bilbao e assicura che l'armata di don Carlos ed il materiale sono intatti.

Le operazioni saranno riprese fra poco. Il maresciallo Concha è stato nominato generalissimo dell'armata del Nord.

SVIZZERA, 4. — Le elezioni del grande Consiglio del cantone di Berna hanno dato per la prima volta dopo il 1848 la maggioranza ai radicali; è stato eletto un solo candidato conservatore liberale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 maggio contiene:

R. decreto 16 aprile, che approva il nuovo statuto della Banca Agricola Italiana, sedente in Firenze.

R. decreto 16 aprile, che autorizza il Magazzino cooperativo sedente in Schio e ne approva lo statuto.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima 10 maggio corr. alle ore 11 pom. in punto havvi seduta pubblica. Leggeranno;

1. Il S. O. prof. Coletti — *Sulla azione dei Sali di Chinina*;

2. Il S. C. prof. Montanari — Una memoria del dott. Enrico Contzen, prof. al Politecnico di Aquisgrana, sopra l'odierno movimento sociale.

Beneficenza. — I sigg. cav. Antonio e Giordano cav. Eno Capodilista ad onorare la memoria della loro compianta e benemerita Genitrice hanno largita a questa Casa di ricovero la somma di it. lire 200 ed il Consiglio amministrativo del pio Istituto ne manifesta pubblicamente la più sentita riconoscenza.

— Annunziamo inoltre che i predetti nobili signori, sempre interpretando le pie intenzioni della loro compianta madre, spedirono pure alla Commissione di questi Asili d'infanzia la somma di it. L. 400 (quattrocento).

Tribunale correzionale. — Ieri cominciarono i dibattimenti contro Desiderio Francesco, detto *Fortuna*, fu

Colfosco quando noi saremmo costì — Mano a mano che sento approssimarsi quell'ora mi pare di star meglio. — Ne parlo sempre alla mia buona mamma come d'una contentezza. Anche il medico (poveri medici! non sanno talvolta dove pescare la verità) sentendo che desidero con ansia un po' d'aria di campagna, mi consigliò di recarmici. — Costi io devo risanare, Carlo, così troverò più lena a disfarmi di questo peso che mi grava il petto... dirò tutto a mia madre. — Glielo dirò appena arrivata, così potrà avvertire il conte Camillo, prima ch'esso venga a Colfosco. Se non avrà coraggio l'avvertirò io... mi piglierò io sola tutta la vergogna... oh! mio Dio... mio amore... mio Carlo non mi riconoscerete più.

P. S. A proposito! Giorni sono Alfonso mi disse d'avervi nominato accidentalmente al conte di Bardo. Questi d'è in un grido di meraviglia nel sapervi vivo e presso di noi. Fece un mare di domande sul conto vostro, si dolse con qualche risentimento del vostro silenzio con lui, e promise di farvi una buona risciaguata del capo, quando vi potrà vedere.

Che gioco crudele! non è vero mio povero Carlo?

(Continua)

Fortunato, d'anni 60. nato e domiciliato a Piove di Sacco, ammogliato con prole, inserviente del Monte di Pietà di Piove, in libertà provvisoria.

Il tribunale è presieduto dal consigliere Suman, siedono giudici i signori Melati e De Ferrari. Il Pubblico Ministero è rappresentato dal sostituto procuratore del Re, avv. Pasini. L'imputato è difeso dall'avv. Manfredini. L'avvocato Duse si è costituito parte civile nell'interesse del Monte di Pietà di Piove.

Desiderio Francesco entrò in qualità di sotto-inserviente presso il Monte di Pietà di Piove. Per qualche tempo restò fuori di pianta, e poi succedette a certo Bisacco nel posto d'inserviente, prestando il relativo giuramento. Egli sostiene che, se non il Bisacco, qualcuno dei suoi agenti dovevano aver incominciato il maneggio che gli valse il poco invidiabile vantaggio di sedere per alcuni giorni sul banco degli accusati, perchè al momento in cui entrò in funzione trovò cinque viglietti di Monte nella cassetta del suo antecessore, e pochi denari di sopraprezzi.

Questi cinque viglietti di Monte sarebbero stati il primo anello della catena di reati che aggravano il Desiderio. La cassetta del Bisacco non era il posto naturale di cinque viglietti di Monte, essi rappresentavano degli oggetti disimpegnati, che il Bisacco avrebbe *brevi manu* consegnati alle parti, intascando egli il valente del ricupero. Il Desiderio si sarebbe trovato quindi nella necessità o di gettare l'infamia sulle ceneri del suo antecessore, oppure di cercare di coprir la faccenda. Il Desiderio aggiustò la faccenda, e facilmente. Un biglietto rappresentava, a mo' d'esempio, due lenzuola, ed egli piglia due lenzuola impegnate in altra occasione, e le sostituisce al pegno mancante. Si viene a riscuotere il pegno sostituito, ed egli lo consegna *brevi manu* al pignorante, intasca i denari del suo impegno, e piglia altre due lenzuola da sostituire. Il Monte di Pietà di Piove intanto perde i pegni e non riscuote i ricuperi. Ma il Monte di Pietà di Piove ha i registri in regola, ed il Desiderio che lo sa si trattiene le bollette per poter a suo tempo rimettere i pegni sfumati e così ovviare alla vendita, ed all'eventuale scoperta del danno. Per queste rimesse il pover'uomo ha bisogno di far denari con altre consegne *abbreviate*, e così cresce in progressione ascendente il numero dei pegni che sfumano, l'entità delle rimesse che scadono, la necessità del rubare e rubare. Si sarebbe venuti a questa che il Monte, come dice il Desiderio, si sarebbe trovato *in tera*, ed il depositario dei pegni sarebbe stato rappresentato dagli scalfali nudi, e dai numeri d'ordine.

Il danno salirebbe a circa 1500 lire, tutto a carico del Monte di Pietà di Piove. I fatti di questo genere sommano a più di ottanta (186 della citazione). Ma i fatti complessivi a carico del Desiderio sono 101 (*centouno*) in cui vi è una varietà di truffe come nei fatti 97, 99, di truffa aggravata da falso documento privato, come nel fatto 98, di appropriazioni indebite come nei fatti 87, 96, 100, 101 in alcuni dei primi fatti, in cui l'appropriazione indebita o la truffa servono di frangia al furto. Il fatto 101 è composto poi per soprappiù di tante appropriazioni indebite di piccolo calibro, in cui il P. M. ha quasi scampato un alfabeto, dall'a al t, cioè 19 fatti.

I miei lettori da quella gente ragionevole che sono, mi chiederanno come un fardello così grave non abbia condotto il Desiderio davanti ai giurati. Ma la sezione d'accusa fu di parere che vista l'età dell'imputato, visto la tenue paga che riscuoteva (*sessantacinque* centesimi al giorno!!!), vista la *noncuranza* dei preposti, vista la facilità di commettere il reato, vista la grave famiglia, ci fosse tale un cumulo di attenuanti da rinviare al Tribunale correzionale di Padova il Desiderio.

Il Desiderio confessa i fatti a danno del Monte, nega i fatti in danno dei privati. Egli è vi-bilmente in quel falso concetto per cui i giurati assolvono così spesso i dilapidatori del pubblico denaro, che i quattrini del prossimo sono sacri, ma se questo prossimo prende la forma d'uno Stato, d'una Comunità, di un Istituto, o qualsiasi altra veste di giuridica universalità, manchi l'individuo danneggiato, l'offesa legale. Per cui i primi fatti gli paiono debolezze da potersi confessare, ma i secondi li riserva nella sua coscienza - beninteso se sono veri, *quod erit demonstrandum*.

Noi non seguiremo certo l'arido svolgimento di questo processo, ma terremo a suo tempo informati i lettori dell'esito.

Teatro Nuovo. — Dal momento che, o per eccesso di zelo da una parte, o per soverchia durezza dall'altra, la questione del direttore d'orchestra sta per uscire dal campo dell'arte per entrare in quello delle persone, crediamo necessario dichiararvi del tutto estranei, malgrado le simpatie da cui possiamo sentirci animati, anzi a ragione di esse; poichè, secondo noi, sarebbe far torto al vero merito supponendo che per essergli chiusa una porta non sia capace di aprirsene delle altre.

Se però diamo posto alla lettera seguente, firmata, è solo pel dovere di quell'ospitalità, che, dentro a certi limiti, non abbiamo mai recusato, nè ricuseremo ad alcuno.

Ecco la lettera:

Quel caro signore, che chiosava nel *Corriere Veneto* n. 830, la notizia regalataci dalla *Gazzetta di Venezia*, che l'illustre Cesare Trombini, fu scritturato a dirigere l'orchestra del Teatro di Padova nella prossima stagione del Santo, nelle sue apprezzazioni veniva certo tratto in errore, forse dall'*omnia possum* del nostro Teatro, da quell'individualità, così altre volte chiamato, innanzi alla quale non solo dev'essere ossequente la Presidenza, ma frangersi ogni opinione, chinarsi ogni grandezza, e se fosse possibile ogni astro eclissarsi; e pare proprio che commiserando il povero maestro Drigo, lasciato fuori di combattimento, arrieggia del *cocodrillo*, che per usare del popolare proverbio, si mangia prima la vittima e poi la piange.

E lo provano le fiacche ragioni onde vuole corroborare il suo articolo, e sopra tutto la conclusione, nella quale, sembra, si voglia accagionare il Drigo medesimo se non fu confermato nell'onorevole arringo, per non essersi dato briga (bella parte in vero che riserbata vorrebbe ad un uomo di onore e di vaglia) di scongiurare non sappiamo quali pericoli, che mettevano a repentaglio la sua posizione, terminando col l'adagio del popolino, «chi vuole vada e chi non vuole mandì».

Se l'autore dell'articolo avesse attinte a pure fonti la verità, avrebbe riscontrato, come egli stesso dichiara, che da lungo tempo si montava la macchina contro del Drigo, e veramente con una slealtà a tutte prove, perchè non potendosi combattere a visiera calata, dopo gli splendidi successi dell'anno decorso, lo si combatteva fra le quinte, e di soppiatto gli si dava il gambetto, mentre all'aperto da questi stessi ripetutamente lo si assicurava sul suo avvenire con

*Un parlar sì benigno e sì modesto
Che pareva Gabriel che dicesse: Ave.*

E avean ragione di fare così. A taluni s'è troppo d'ostico la valentia del Drigo in così verde età, e disturbano troppo i lor sonni le glorie, nè compre, nè mendicate che vengono dietro alle sue nobili fatiche; e d'altra parte, combattendolo di fronte, avrebbe potuto riscuotersi la pubblica opinione, e reclamare giustizia.

Nè sono poi il Trombini ed il Drigo, alla lettera concitadini, questi sempre domiciliati a Padova, l'altro a Rovigo, Venezia ed altrove, cadendo così l'ipocrita considerazione, che non era il caso di dover pensare prima ai propri concitadini, anziché ai forestieri, dati nell'uno e nell'altro meriti uguali; ma pur

credendo a questo, avrebbe dovuto riflettere, che se tale posto non era assolutamente necessario al Trombini onde accrescere il tanto splendido successo ottenuto a Varsavia, lo era bensì per il Drigo onde riconfermare i successi dell'anno scorso, e che altrimenti facendo sarebbe dare a lui una patente d'inabilità per chi non lo conosce.

Che la signora Luca avesse dimostrato desiderio, che il maestro Branca concertasse e dirigesse l'opera *i Goti*, nessuno il contestò; ma in quella maniera che la signora medesima assenti poi per il Trombini, avrebbe assentito anche per il Drigo, solamente che, i buoni uffici che si tentarono presso di Lei, a favore del primo, si fossero tentati anche per il secondo.

Concludiamo: l'elezione del Trombini, di cui non intendiamo menomamente scemare la grande potenza nell'arte musicale, dopo il giudizio di Varsavia, fu lavoro di lunga mano con arti loiolesche preparato, e solo per offuscare la fama del giovine maestro, e procurargli una immeritata mortificazione. Ma ciò doveva essere, per condizione inevitabile degli andamenti umani. Il talento sarà sempre bersaglio dei conati dei tristi e degli inetti. Il mondo andò sempre e andrà così.

Ci consenta l'articolista del *Corriere Veneto* questo sfogo di giusto risentimento, che ci venne strappato, dalle sue non chieste e molto lievoli apprezzazioni, sull'occorso incidente.

Padova, 7 maggio 1874.

PIETRO RIGONI.

Bibliografia. — *Della scienza nella nostra età ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica.* — Discorso inaugurale letto nella R. Università di Padova il giorno 23 novembre 1873 dal prof. Angelo Messedaglia, deputato al Parlamento. — Padova, Sacchetto, 1874. — Prezzo lire due.

Allorchè nel passato novembre ebbimo occasione di sentire questo discorso, ci ricorda ancora con piacere l'impressione favorevolissima che ne riportammo, ed ora essa è accresciuta da quella che provammo ugualmente nella posata lettura dell'opuscolo che stiamo per annunziare. Infatti avviene di leggeri che l'accento dell'oratore, la solennità della circostanza, la felicità della recitazione, dia a volte a così fatti discorsi d'occasione un prezzo che non hanno, per quanto fosse da ripromettersi altrimenti dall'ingegno ormai illustre del professore Messedaglia. È appunto questo suo ingegno così abile nella sintesi, così ampio nel circolo dei proprii studii, che da un lato coglie il bello letterario e lo estrinseca in una forma piana, brillante, e più qua e più là poetica, che dall'altro si avvolge per tutto il territorio delle scienze, e ne batte anche i più difficili ed erti sentieri, è questo ingegno tutto che si rivela nel discorso che abbiamo sott'occhio. Quanto il prof. Messedaglia mostrò affetto e deferenza al nostro Ateneo, accettando il mandato di aprirne nel passato anno gli studii, altrettanto si vuol essergli grati ch'egli abbia scelto un argomento così felice, così opportuno, e così adatto all'ingegno suo.

Non avviene di rado di cogliere anche nelle riflessioni individuali questo o quel merito della scienza odierna e di celebrarne la importanza, ma saperne appiattare tutte le doti di essa nei suoi vari procedimenti di comparazione, di generalizzazione, e nel risalire alle origini dei fatti e dei fenomeni, saperne addurre così vasta e calzante copia di esempi, non è cosa da tutti, e senza l'appoggio di forti meditazioni, di una severa educazione del pensiero, impossibile è che taluno vi arrivi. Ne è a crederci che il Messedaglia si sia accinto all'arduo tema colla sola scorta di superficiali letture. Le note che stanno in fondo all'opuscolo mostrano a quali fonti egli ha attinto, con quali intelligenze sovrane egli ha preso dimestichezza per venire nei concetti che ha così felicemente espresso.

E perchè la scienza nei suoi risultati materiali non seducesse gli animi a trascurarne i difficili problemi egli ha voluto e saputo valentemente addimostrare come la scienza pura, per dirlo colle sue parole, «sia il *sursum corda* in tanta ressa, in tanto turbinio di materiali interessi, tra le fiacche condiscendenze d'un sapere spesso incompleto e terra terra»... Ed ergendosi più alto egli esclama: «che è nel più alto e disinteressato sentimento del vero che s'incontrano come raggi del medesimo foco, scienza, arte, virtù».

Al secolo nostro seguace avido di scienza, ma spesso per orgoglio d'intelletto travolto a dimenticare ed irridere gl'impulsi del sentimento, che sacrifica troppo facilmente ai trionfi della materia le soavi gioie dello spirito devono tornare: amare quelle parole dette con franco animo.

«È vero queste felici qualità non vanno esse pure senza i loro difetti. Anche per noi, e nel quadro nostro, accanto alla luce sta l'ombra. — L'abitudine ad una costante legittimazione storica de' fatti induce, per se stessa, insensibilmente, la morale rilassatezza di principii, la flessibilità va a scapito della saltezza; — e insuperabili illustratori, quali siamo, e restauratori di antichi monumenti, e manca troppo spesso un'arte propria ed originale per edificarne di nuovi».

Noi per quanto abbiamo esposto dobbiamo raccomandare ai nostri lettori la meditazione di questo discorso, i cui pregi non possono certo essere messi in rilievo nel breve spazio concesso in un giornale politico alle rassegne bibliografiche, ammesso pure che arrivassimo a toccare al fondo di tutti gli argomenti svolti dall'egregio scrittore, o potessimo mettere innanzi in sì grave opera il poco giudizio nostro.

La stampa dell'opuscolo è condotta con tanta nitidezza e novità di tipi, e diligenza di esecuzione, che balza agli occhi di qualsiasi che prenda in mano il lavoro, e perciò ci libera da quella riserva, che altrimenti ci imporrebbe l'essere uscito dalla nostra tipografia.

G. B. S.—I.

Funerali di Tommaso. — La *Gazzetta d'Italia* contiene una lunga e circostanziata descrizione dei funerali ch'ebbero luogo ieri (7) a Santa Croce in onore di Niccolò Tommaso.

Quel foglio dice:

«Neppure nei funerali di Cavour vi fu in Santa Croce tanta gente quanta se ne vide ieri congregata in quel tempio glorioso, per assistere ai funerali di Niccolò Tommaso».

Il popolo fiorentino ha reso al dalmata illustre la più ampia, la più generosa ed imponente testimonianza d'onore.

Persone di tutte le classi, di tutte le opinioni, di tutte le scuole e di tutte le accademie empivano le maestose navate della chiesa, si affollavano sulle balaustre degli altari, intorno ai mausolei dei grandi italiani».

«Le rappresentanze erano numerosissime».

Il sindaco di Firenze, il sindaco di Venezia, il podestà di Sebenico, con altri rappresentanti dei tre Comuni e dei nostri Comuni suburbani.

Il Parlamento, il Senato, tutti gli Istituti d'istruzione, fiorentini, e non solamente i pubblici, ma anche i privati; le Università di Pisa, di Siena, di Pavia e di Padova avevano in Santa Croce i loro rappresentanti ufficiali.

Professori di tutte le scienze e di tutte le arti; studenti; magistrati, patrizii; parecchie centinaia di signore; e i leviti, i ministri di quel culto, a cui Tommaso serbò sempre vivissima fede, erano in gran numero adunati nella chiesa».

Una mezza colonia di signore straniere, per la maggior parte inglesi e americane, facevano mostra delle *toilettes* più stravaganti e della curiosità più pittoresca.

Fra le persone presenti abbiamo veduto il sig. Eugenio Vieusseux, il figliuolo di Gian Pietro Vieusseux, che fu l'amico più costante e il protettore di Niccolò Tommaso».

Vi era il generale La Marmora, in abito nero, e il preside del R. Istituto di studi superiori, l'egregio commendatore Villari, venuto espressamente da Roma.

Quasi tutte le provincie italiane avevano nel tempio i loro rappresentanti; la Dalmazia e Venezia avevano la rappresentanza più numerosa e più com-movente. L'una fu patria al Tommaseo per avergli dato i natali; l'altra lo volle suo cittadino per le opere esime che seppe compiere in favore di lei.

Il sindaco di Firenze dà oggi (7) un banchetto, nel suo palazzo, ai rappre-sentanti della Dalmazia e di Venezia. A ciascuno dei rappresentanti sarà distri-buito un elegante opuscolo commemora-tivo scritto dalla contessa Isabella Gabardi.

Errata Corrigé. — Ieri all'articolo *Accademia dei Concordi in Volontà* è corso un errore nella firma.

Invece di *Ercole* doveva leggersi *Et-tore dott. Macola*.

Istituti Militari di educazione. — Si rammenta che col giorno 20 del corrente mese scade il tempo utile per far le dimande di ammissione agli isti-tuti d'educazione Militare. Per maggiori indicazioni rivolgersi ai Comandi dei rispettivi Distretti Militari.

Ferrovie Venete. — L'altri-eri si diede principio ai lavori di costruzione della ferrovia Legnago Rovigo A tria, e precisamente nella direzione da Rovigo ad A tria.

Non si dubita che tali lavori, favori-ri dalla buona stagione, verranno ora spinti colla maggiore attività per appa-gare finalmente i giustissimi desiderii di quelle popolazioni.

Condanna per infanticidio. — Il 1° maggio la Corte d'Assise di Mes-sina condannava una certa Cambrin di Falco e. Si ammetteva che fosse stato commesso su prole illegittima, e le si accordavano le circostanze attenuant. Le furono inflitti dieci anni di reclu-sione.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

Bullettino del 7 maggio 1874
Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.
Matrimoni. — Cisco Antonio di Gio-vanni Battista celibe, albergatore, con Menini Emilia di Felice, nubile, possi-dente, entrambi di Padova.
Morti. — Zanetti Agostino di Lorenzo, di mesi 6.
Mantredini march. Giuseppe fu Luigi d'anni 75, possidente, coniugato.
Una bambina esposta di pochi giorni (tutti di Padova).
D'Alessio Angelo di Pietro, d'anni 22, pastore, celibe di Salerno.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta d'Italia* contiene i seguenti dispacci:

ROMA, 7.

S. M. il Re arriverà sabato costà. S. A. R. il principe Umberto deve recarsi fra breve ad effettuare un'ispezione mi-litare nelle provincie napoletane e vuolsi che sarà accompagnato dalla principessa Margherita.

Dopo la festa dello Statuto i Principi reali si recheranno da Roma al castello di Monza.

ROMA, 7.

Don Carlos è fuggito a Pau, nel ter-ritorio francese.

Alle 12 e mezza si è radunata oggi la Giunta per le petizioni. All'una si è riunita la Commissione per l'esten-sione alle provincie venete delle leggi di sanità. Vi è intervenuto l'onorevole Ministro dell'interno. (*Libertà*)

I ministri Cantelli e Finali si reche-ranno a Firenze per assistere alla ina-ugurazione della Esposizione di floricol-tura. (*idem*)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 7 maggio 1874.

Presidenza BIANCHERI.

Cavallotti chiede al ministro perchè l'autorità politica concesse che facciasi una manifestazione pubblica per le vie di Milano sotto colore del trasporto delle reliquie di S. Ambrogio; manifestazione che opina organizzata con intenti ostili

alle istituzioni del paese: teme che essa possa cagionare disordini: dice che la autorità avrebbe dovuto impedirlo anche perchè avendo fin qui vietato le dimostrazioni del partito liberale, do-vrebbe per parità di trattamento vietare le dimostrazioni pubbliche degli altri partiti.

Cantelli (ministro) rispondendo pre-mette non constare che la funzione ac-cennata abbia il carattere ascrivibile dal-l'interrogante: esservi anzi ragione di credere che sia conforme ai sentimenti della cittadinanza milanese. Ciò stabilito, l'autorità politica non aveva motivo al-cuno d'impedirlo, e ne diede licenza, pronta per altro a vegliare e provve-dere affinchè l'ordine e la tranquillità pubblica non vengano turbati da chi-chessia.

Incominciasi a discutere sulla tassa sopra la fabbricazione dell'alcool e della birra.

Tutte le disposizioni concernenti questa tassa di fabbricazione, ovvero l'in-troduzione dall'estero, secondo le ma-terie impiegate nella distillazione e il grado dell'alcool estratto, sono appro-vate conformemente alle proposte del Ministero e della Commissione, dopo obbiezioni diverse di *Merizzi*, *Sorrentino*, *Fano*, *Mantellini*, ed *Abbecchi*.

Approvansi pure le disposizioni rela-tive alla tassa di fabbricazione e intro-duzione della birra, parimenti in con-formità delle proposte del Ministero e della Commissione.

Approvansi infine l'altro titolo delle eggi finanziarie per la tassa di stati-stica, sopra le merci introdotte nello Stato ed esportate, senza discussione alcuna.

Procedesi allo scrutinio segreto sui tre progetti già discussi, che sono ap-provati.

Agenzia Stefani

Il *Journal de Bruxelles* del 2 maggio, dice:

Il conte di Chambord sarà a Ver-sailles all'apertura dell'Assemblea.

Corriere della sera

8 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 6 maggio.

Y) Ecomi di ritorno in Roma, ed ecco che mi affretto a ripigliare il filo delle mie corrispondenze.

Ho trovata la Camera impiegata nei provvedimenti finanziari; l'on. Minghetti incamminato di buon passo sulla via del trionfo; i partiti sgominati più che mai e i 64 ritornati all'opposizione dopo avere inutilmente tentato di ottenere qualche portafoglio in ricompensa di una diserzione.

A come si sono messe le cose è facile capire che i provvedimenti finanziari verranno approvati. Anche il progetto di legge per la nullità degli atti non registrati troverà, in ultimo, migliore accoglienza di quello che si pensa. È una convinzione che ho acquistato par-lando con qualcuno che erasi messo nella schiera degli oppositori più accaniti, e che specialmente dopo il discorso splendido del ministro delle finanze, ha cambiato radicalmente di parere.

Stamane ha tenuto la sua seconda adunanza la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la estensione alle provincie Venete e Man-tovana della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica. Già alcune leggi sani-tarie vennero estese alle vostre pro-vincie nel 1870; ora la unificazione anche in questo ramo di amministrazione si vuol render compiuta. Il ministro dell'interno che ha presentato il pro-getto propone che le attribuzioni affi-date colla legge del 1865 ai sotto-pre-fetti e ai Consigli sanitari circondariali vengano conferite nelle provincie di Ve-nenzia e di Mantova ai commissarii di-strettuali da istituirsi in ogni capoluogo di distretto. Insieme alla legge, qualora, come non c'è dubbio, sia approvata

dalla Camera, verrà promulgato nelle vostre provincie anche il regolamento sanitario del 1865.

Domani dopo la solita relazione dei ministri, il Re partirà per Firenze. I mi-nistri Cantelli e Finali assisteranno alla inaugurazione dell'Esposizione di orti-cultura.

Domenica una compagna per ciascu-no dei due reggimenti di granatieri qui di guarnigione uscirà vestita colla tu-nica senza cappotto. Questa tunica, salvo i distintivi, sarà uguale a quella che in-dossano i sotto ufficiali della fanteria. Per il giorno dello Statuto ambidue i reggimenti saranno interamente vestiti in tal modo.

P. S. Il voto di ieri sulla tassa per titoli di borsa ha sconcertato gli avver-sari dell'on. Minghetti. Una maggioranza di 101 voto è tale da render matto per la consolazione il più freddo ministro delle finanze. Va da sè che questi 101 voto si formarono coll'aiuto di tutti i partiti.

Ieri fu distribuita alla Camera la re-lazione sull'andamento della tassa sul macinato per il 1873. Ve ne dirò qual-che cosa domani.

Estratto dei giornali esteri

Ecco che cosa la *Nordd. Allg. Zeit-* trova da dire alla stampa francese a proposito del conteggio di essa nell'in-cidente Bismarck-Arnim.

Dopo aver citato molti brani della promemoria 17 giugno 1870 da cui si rivela a sufficienza l'animosità verso il Pontificato, e verso Roma dell'amba-sciatore il giornale uffizioso soggiunge:

«Conduce a serie riflessioni il con-tegno della stampa uffiziosa francese, la quale come il *Français*, e l'organo del Duca Decazes, la *Presse* di Parigi, spezza delle lanciae in favore d'Arnim. Come deve intendersi ciò? È forse una espressione della predilezione degli uo-mini di Stato francese per una politica la quale con un'animosità senza limiti contro il Papato, fa rimprovero al Cancelliere di aver lasciato andare le cose per lungo tempo, di aver temporeggiato, di non essersi contenuto abbastanza se-veramente? Oppure in ogni levata di scudi contro il Cancelliere imperiale il giornale del duca Decazes trova una mal dissimulata soddisfazione? Ai poli-tici francesi è così gradita ogni pietra lanciata contro la politica alemanna, ch'eglino non si pigliano la briga d'in-dagare d'onde parta il colpo? A noi tocca intanto di prenderne atto.»

Giorni or sono abbiamo parlato del *Pastorello* di Murillo venduto dal Guizot e comperato da un inglese per 120,000 franchi. Abbiamo detto nel tempo medesimo che s'ignorava il motivo di questa vendita d'un oggetto doppiamente prezioso in sè e per la persona da cui proveniva all'ex-ministro di Luigi Filipo. Ora il motivo sarebbe questo. È noto il diverbio che Guizot ebbe con Ollivier a proposito del discorso di ri-cevimento all'Accademia, ed è noto pure come venisse rimproverato a Guizot di osteggiare l'impero, che aveva pagati i debiti di suo figlio. Ora Guizot avrebbe venduto quel quadro appunto per restituire ai successori di Napoleone III i 50,000 franchi coi quali l'Imperatore aveva pagati i debiti suddetti.

Bismarck progredisce rapidamente in meglio e più acquista le forze più resiste ai medici che gli avrebbero suggerito una cura di bagni nel mezzogiorno della Germania; egli vuol passare l'es-tate a Varzin ed ivi fare le cure che gli sono consigliate.

Semberebbe che il Governo aleman-no fosse disposto a riconoscere la Re-pubblica spagnuola. Non solo il signor Valles, rappresentante uffizioso di Spa-gna, ebbe un invito alla Corte, ma il conte di Hatzfeldt avrebbe ricevuto l'or-dine di recarsi a Madrid per consegnare le sue credenziali che coinciderebbero col riconoscimento della repubblica spa-

gnuola. Anche il Belgio avrebbe ordi-nato al barone Greindl che ora si trova a Parigi, e che è il suo inviato in Ispa-gna, di recarsi a Madrid.

Leggesi nell'*Ordre*:

Riceviamo da fonte autorevole le se-guenti informazioni che non infermano menomamente quelle che abbiamo già date sul conte di Chambord.

«Martedì, 29, il principe passò a Micon, proveniente da Ginevra diretto a Parigi. Si fermò un'ora e un quarto alla sta-zione: occupava un *vagone-letto*.

Alla fermativa del treno, due dome-stici si presentarono allo sportello, e uno fece passare al Principe un vestito. Con questo il Principe discese, e andò a pranzare al *buffet*, quindi è risalito nel suo compartimento.

Possiamo aggiungere senza tema di essere smentiti che mentre il Principe era a tavola un commissario spedì al ministero un dispaccio in cifra per in-formarlo della di lui presenza.

Telegrammi

Londra, 6 maggio.

A Chislehurst ieri non ebbe luogo alcuna solennità pel natalizio dell'ex-imperatrice Eugenia.

— Il *Times* si occupa del discorso di Russell, e narra che il principe Bismarck in occasione della presenza del re d'Italia ha espresso il rincrescimento che la Francia non sia stata ancora più inde-bolita. Per trovare un pretesto di guerra, egli eccitò il re d'Italia a chiedere la restituzione di Nizza e Savoia. Il *Times* dice: Senza la saggezza del re d'Italia noi avremmo avuto sino da questo in-contro una nuova guerra in Europa. Infine il *Times* constata che non esiste nessun serio motivo di conflitto fra la Germania e la Francia, perchè ambedue le potenze non vogliono alcuna guerra. *Pest*, 6.

Oggi a mezzogiorno nel palazzo reale sotto la presidenza di S. M. ebbe luogo un consiglio di ministri comune. Erano presenti il conte Andrassy, il barone Kuhn, il barone Holzgethan, e Bitto. Ne formava oggetto una intelligenza sulle differenze fra le proposte del bilancio dell'esercito, e le proposte della Com-missione. Secondo il *Pest* il mini-stro della guerra sarebbe persuaso di sgravare il prossimo bilancio con alcune misure provvisorie come congedi, ed un richiamo ritardato delle reclute.

Nella commissione pegli affari esteri la discussione di alcune importanti que-stioni fu riservata a domani essendo assente il conte Andrassy, fra cui la proposta di Keg'evich per l'abolizione del Libro Rosso, come pure fu lasciato sospeso il voto sul fondo disponibile, e sulla legazione persiana.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — Commissione perma-nente. Rispondendo alla domanda circa la soppressione dei giornali, *Brogliè* disse che l'Assemblea approvò due volte la legge sullo stato d'assedio. Soggiunse: Una inchiesta è incominciata circa l'in-cidente del consiglio generale di Mar-siglia, e sottoporassi ai magistrati, che decideranno.

MADRID, 7. — *Zabala* fu nominato capitano generale.

L'*Imparcial* crede inverosimile la con-tinuaazione dell'attuale ministero senza modificazioni.

Serrano rispondendo al Presidente del la Deputazione provinciale disse che il Carlismo è scosso, ma non vinto; quan-do sarà vinto il cattolicalismo non presenterà più pericoli, e il paese potrà di sporre delle proprie sorti.

Castellar andò a congratularsi con Serrano.

BARCELONA, 7. — Le colonne del brigatiera Estevan e Cirlot dispersero i corpi Carlismi riuniti sotto il comando di don Alfonso. Le perdite dei carlisti sono assai grandi.

Anche le truppe ebbero perdite sen-sibili. Al successo contribuì molto l'arti-glieria.

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 30 Aprile 1874
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4500000.—
Debitori diversi fuori piazza	4078402.04
Detti in conto disponibile	144.72
Detti categorie diverse	3177615.16
Detti conti correnti con de- positi garantiti	4306987.29
Anticipaz. fatte con polizza	327282.06
Portafoglio per effetti scon- tati	4905229.56
Effetti pubblici	283145.94
» in sofferenza	2540.25
Partecipaz. affari diversi	733955.60
Numer. in cassa carta e oro	657466.53
Depositi liberi	2416887.50
Detti a cauzione	5528110.90
Beni stabili	66453.93
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	28795.25
Spese impianto delle due Sedi	30239.42
Debiti generali	43141.37
Debiti imposte	16563.91
	L. 33672967.49

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10000000.—
Fondo di riserva	39456.—
Creditori in conto corrente p. capitale ed interessi	7068161.80
Detti diversi fuori piazza	5485569.28
Detti id. categorie diverse	2744626.01
Detti in c. corr. disponib.	1892.80
Detti in c. corr. non disp.	19823.36
Creditori per partecipazioni diverse	52753.56
Azionisti conto ced.le sem.	25022.28
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	8765.70
Effetti a pagare	81149.16
Deposit. per depositi liberi	2416887.50
Detti a cauzione	5528110.90
Utili lordi del corr. anno	200826.94
	L. 33672967.49

Padova, 1 maggio 1874.

Il Vice-Presidente

M. V. JACOB

Il Capo Contabile

R. MERIZZI

Il DIRETTORE

Osio

Il Censore: G. Moschini.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 e 4 p. 0/10 secondo, se disponibili: o vincolati.

I correntisti al 3 0/10 hanno facoltà di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000

Le somme depositate in conto cor-rente al 4 0/10 devono essere vincolate per un mese.

Riceve versamenti in oro corrispon-dendo l'interesse del 4 p. 0/10 con vincolo di 45 giorni e più.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 1/2 0/10 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0/10 fino alla scadenza di 6 mesi.

Faciliterà anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garanti-ti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 6 1/2 e 7 p. 0/10.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina e per il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sul-l'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della tra-smissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 7. — Rend. it. 74. — 73.90.

1 20 franchi 22.51 22.52.

Milano, 7. — Rend. it. 73.90 74.—.

1 20 franchi 22.46 22.48.

Sete. Continuano domande di or-ganiz. negli altri articoli calma d'affari.

Pavia, 7. — Grani. Risveglio nel grano-turco con aumento di 50 centesimi al sacco.

Novara, 7. — Grani. Mercato stazionario.

Livorno 6. — Sete. Affari svogliati: prezzi deboli.

Marsiglia, 6. — Grani. Mercato fermo.

Per le persone affette da Ernia vedi l'avviso interes-sante in 4ª pagina: *Arrivo in Padova.*

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Tipografia edit. Sacchetto

MANFREDINI avv. G.
SOPRA
Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova 1874 - in 12.
Cent. 75.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	7	8
Rendita italiana	71 65 1/2	71 55 1/2
Oro	22 58	22 40
Londra tre mesi	28	27 9/8
Francia	112 40	112 25
Prestito nazionale	64	64
Obbl. regia tabacchi.		
Azioni	888	866 1/2
Banca nazionale	21 28	21 30 1/2
Azioni meridionali	392 1/2	387 50
Obbl. meridionali	2 31 1/2	2 13
Credito mobiliare	826 1/2	823 3/4
Banca Toscana	1460	1455
Banca generale		
Banca Itale german.	241	240
Rendita ital. god. da 1 genn.		73 9/2
Parigi	7	7
Prestito francese 5 0/0	94 82	94 42
Rendita francese 3 0/0	59 62	59 50
5 0/0 fine corr.		
italiana 5 0/0	65 85	65 90
Banca di Francia	38 70	38 75
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	308	310
Obbligaz. tabacchi	490	491 25
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	191	192
Ferrovie Romane	1 2 1/2	80
Obbligaz.	192	191 50
Azioni Regia Tabacchi	81 1/2	81 1/2
Cambio su Londra	2518 1/2	2518 1/2
Cambio sull'Italia	10 7/8	10 3/4
Consolidato inglese	92 18	93 1/4
Banca Franco-italiana		
Vienna	6	7
Austriache ferrate	217 25	215
Banca Nazionale	975	977
Napoleoni d'oro	8 96	8 96
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 70	111 70
Rendita austriaca arg.	74 25	74 15
in carta	69 15	69 10
Mobiliare	319	318
Lombardo	140	136 25
Londra	6	7
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/8
Rendita italiana	65 5/8	64 7/8
Lombardo	20	19 7/8
Turco	79 3/4	74 1/2
Cambio su Berlino	9 1/4	9 1/2
Tabacchi	45 1/4	44 1/4
Spagnuola		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI ADOVA
9 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 14.3
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 41.4
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e a
m. 30.7 dal livello medio del mare

7 maggio

Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	753 8	53 7 53 9
Termomet. centigr.	12 9	16 6 12 3
Tens. del vap. acq.	7 05	7 67 7 78
Umidità relativa	3	55 73
Dir. e for. del vento	ENE 2 E	1 E 1
Stato del cielo...	nuv.	nuv. nuv.

Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 8
Temperatura massima = + 17 4
" minima = + 8 6

MEDAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI



Non più
CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DIDICQUEMARE and. di ROUEN
Per tingere all'istante in
ogni colore i capelli e la
barba senza pericolo per la pelle
e senza alcun odore. Questa tintura
è superiore a quelle
adopera e fino al giorno
d'oggi

Fabbrica a Rouen, piazza de l'Hôtel de
Ville, 47. - Deposito a Parigi, rue d'En-
ghien, 24.
Prezzo L. 6.
Deposito centrale e vendita presso l'Ag-
enzia di B. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5,
Torino, e dai principali parrucchieri e pro-
fumeri. - Spedizione in provincia contro
vaglia postale. - PADOVA presso il profu-
miere Guerra a S. Carlo. 10-101

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.
(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 10 agosto 1865
e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)
presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia. 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleor-
ragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano
proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qual-
siasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali
specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello
della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle
Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui
sopra citati.
Ed infatti, usando esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combat-
tendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi
non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.
In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosser-
vato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo
il canale, lo stitico gonorreoico si presenta pur esso; cosicché si può dividere il corso
della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorreoico, quando
l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Havvi però
un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna
cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di
decretere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui
venne chiamata Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.
Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, gran-
tulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente,
unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna,
per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.
Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sod-
disfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza
l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che
nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo
l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderle due assieme alla
mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole
sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.
Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi e-
morroidarii della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e
due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.
La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e
nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa,
cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato
del vino e dei cibi molto aromatizzati.
NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.
I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone
di più per la cronica.
Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio
le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra; L. 2.45
per Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte
al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre
allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.
Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spin-
gendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.
E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando
dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.
E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo,
e molto più nelle malattie degli occhi.
L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un
litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.30 si spedisce franca di porto in
tutta l'Italia.
Lettere di ringraziamento. Attestati medici e richieste ne avre-
mo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e
ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.
I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stutzgard, 15
ottobre 1868.
Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col
sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi
ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Go-
norrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15
giorni più che negli altri casi, ecc.
A. WILKE.
II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi
giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma
la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata
andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che por-
gervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole
per l'uso di questo Comune.
Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano.
Orleans, 13 maggio 1869.

Gocciola cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho cu-
rati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto;
i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti;
degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se
non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei
vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a
voi, ecc.
Dott. G. LAFARGE, medico divis. ad Orleans.
Napoli, 14 aprile 1869.
Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per
stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Fi-
renze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Ne-
laton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudore della
morte ogni volta che doveva mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di
minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di costi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai
subito alla Farmacia L. Scarpiti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima,
quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mi ngo un poco sten-
tamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova
vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è
aperta come ad un salvatore. Tutto vostro
A. DEL GREC.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno
che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che
Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero
seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le
mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giu-
dicata affetta da durezza Sciroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa
cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande
consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch'Ella le spedisse a me di-
rettamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.
In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
G. DE R., levatrice approvata.
Livorno, 27 settembre 1869.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente nei bambini,
invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu
detto, e che deve riuscire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di
Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è
conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè
la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.
NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mez-
zogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonché per corrispon-
denza con risposta affrancata.
DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle
di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magaz-
zino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vec-
chia. — Bassano: Fabris, Gherardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. —
Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio,
Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria:
Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. —
Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto

ARRIVO IN PADOVA

AVVISO INTERESSANTE
per le persone affette da Erania

L. ZURIGO, con Stabilimento Ortopedico a Milano, Via Coppel, per desiderio
della numerosa sua clientela in Padova e nelle altre provincie venete, e per comodo
di tutti quelli che vorranno rivolgersi a lui, si troverà in questa città dal 1 giugno
pr. vent. al 30 detto, con richissimo e completo assortimento di sistemi del CINTO
MECCANICO, del quale egli è inventore brevettato in Italia ed all'estero. L'inven-
zione di questo CINTO è frutto dell'esperienza di più anni applicata all'arte mecca-
nico-ortopedica; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la
mobilità in ogni verso della sua pallottola, per l'applicazione nei più disperati casi
di ERNIE, lo rendono preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito
questo CINTO MECCANICO di tutti i requisiti anatomici che lo rendono capace alla
vera cura dell'ERNIA, gli meriti il favore di parecchie notabilità medico-chirurgiche,
che lo dichiararono unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sin
qui dall'arte ortopedica; ed è certo che nessuno potrebbe riescire a quei vantaggi,
tanto ambiti, che produce questo meccanico congegno.
PADOVA. Via Leoncino (Soncino) N. 319, I piano, Casa Bressan, vicino all'Al-
bergo Annette. — Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. 2-306

Emicranie, Mali di Capo e Neuralgie di Grimault e C.
DI PARIGI

GUARANA
È sufficiente provare una volta questo
medicamento per convincersi sulla sua ef-
ficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un poca
d'acqua zuccherata, basta il più delle volte
per far cessare le più violenti emicranie.
DEPOSITO in Padova. Bassano e LUIGI CORNELIO.
13-102

PUBBLICATO IL 1° FASCICOLO

DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
NARRATA DAL
CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI
DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTA.

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, e
distribuita in fascicoli al prezzo di
Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO
di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - It. L. **TRE**

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO
IN PADOVA

A MANUALE
DI
PICCOLTA RAZIONALE

compilato da
GIOVANNI CAPESTRINI
Prof. nella R. Università di Padova
con incisioni e tavole
Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.